

fondire il solco che egli aveva tracciato su quel fertile terreno. Fu questi lo storico Alberdingk Thijm, un discepolo di Gfrörer, un vero cattolico ed un vero studioso, che doveva poi legarsi a Pastor con una sincera amicizia e restare con lui in relazione epistolare per lunghi anni.

Pastor in quel periodo aveva già a sua disposizione *dei buoni quattrini*, ma egli non ne usava, come di consueto fa la gioventù studiosa, in divertimenti e spassi, ma nell'acquisto di libri per la sua diletta biblioteca.

Nell'autunno 1875 Pastor si trasferiva all'Università di Bonn, ove passò « il tempo più tranquillo e allo stesso tempo più felice della sua vita ». Ivi fece parte dell'associazione universitaria « Arminia » col nome di Tilly, e i suoi compagni godevano scherzare con lui per quelle « orribili zampe di gallina » cui assomigliava la sua scrittura, che Janssen aveva già definito « zampe di gatto ». Ma il vivace giovane non se ne dava per inteso per cose così piccole, e invece quando nel 1876 l'associazione celebrò in una solenne adunanza il 30° anno di pontificato di Pio IX, fu invitato proprio Pastor a tenere il discorso sul papa. Egli disse in quell'occasione che, in quel momento, il papa più che per l'opera sua era grande per i suoi dolori, che « il triregno era diventato per lui la corona di spine, che però il tempo della prova e della croce era allo stesso tempo quello del maggior trionfo morale. Tutti gli attacchi, tutte le oppressioni hanno accresciuto la sua potenza su tutti i cuori anziché diminuirli. Oggi il papato privo di mezzi umani più che in ogni altro secolo ha guadagnato senza fine nella forza morale ».

In quegli anni giovanili Pastor attese con uguale passione al risveglio degli studi storici, come pure al trionfo del programma cattolico. Di fronte al *Kulturkampf*, che imperversava allora furente, egli non restò mai indietro con il suo *credo* intrepido e sereno, cosicché il celebre vescovo von Ketteler disse un giorno alla zia di Pastor: « Venti di questi giovani cambierebbero un'intera nazione e la salverebbero dall'incredulità ».

Nè intanto egli trascurava la sua preparazione scientifica; anzi un lavoro da lui presentato sul convegno di Bayonne per il *Seminario storico*, fu giudicato dal suo professore Ritter modello per la ricchezza delle ricerche archivistiche e per la grande conoscenza della letteratura.

Nella Pasqua del 1876, in compagnia del suo antico precettore, Pastor intraprese il suo primo viaggio a Roma.

Già vi si era preparato con la lettura della *Descrizione di Roma* di Platner: ma nessuna descrizione poteva esser così eloquente per lui come la realtà. Quando finalmente si intese in questa città che « era stata la metà delle sue aspirazioni fino dalla primissima gioventù », quando poté gustare gli insegnamenti di questa « Università di tutto il mondo » egli provò l'impressione più profonda e ne riportò una memoria indelebile. Egli ebbe udienza presso Pio IX ed a lui umiliò un indirizzo a nome della società universitaria « Arminia ».